

**Film Festival
Diritti Umani
Lugano**

6a edizione

**"COMUNICATO
STAMPA"**

9-13 Ottobre 2019
festivaldirittiumani.ch

Cinema Corso e Cinema Iride



Comunicato stampa

32 film, di cui 13 prime svizzere e 4 cortometraggi sono le proposte della sesta edizione del Film festival Diritti Umani Lugano.

Il premio Diritti Umani per l'autore sarà assegnato al regista afgano Hassan Fazili.

Il **FFDUL-Film Festival Diritti Umani di Lugano**, in programma dal **9 al 13 ottobre 2019** e giunto alla sesta edizione, per la direzione di Antonio Prata e la presidenza di Roberto Pomari, si riconferma come uno degli appuntamenti autunnali di grande prestigio e attenzione all'interno del panorama cinematografico svizzero e non solo. Un festival che negli anni ha saputo dare voce a chi nel mondo combatte per i propri diritti, attraverso la settima arte, all'interno di un percorso diversificato e mai banale.

Il **cinema Corso** e il **cinema Iride** rimangono punti fermi che nelle cinque giornate di Festival diventeranno centri nevralgici in cui sarà possibile vedere i trentadue film selezionati per questa edizione, di cui 13 prime svizzere e 4 cortometraggi.

Come nelle passate edizioni non esiste un tema conduttore ufficiale, ma certamente nella scelta operata all'interno della più recente produzione cinematografica emergono alcune *urgenze*, che toccano vari aspetti, alcune delle quali strettamente collegate all'attualità.

Emergenza climatica, guerre e abuso di potere, i nuovi sovranismi, libertà di espressione, sono alcuni dei temi che verranno messi in risalto dal festival, e spingeranno a una riflessione sul punto di vista e la posizione che assume l'umanità di fronte ad essi. Sono tante le violazioni della dignità e della libertà, tante le problematiche universali che vedono lottare molti popoli; argomenti profondi e caldi, che talvolta scompaiono all'interno di un'informazione di massa sempre più caotica.

Ospiti e forum

Tantissimi gli ospiti che si alterneranno al Festival, tra i quali ricordiamo uno dei cineasti più attivi e impegnati del nostro tempo, **Lech Kowalski**, presente al Festival con il film sulle problematiche del lavoro *ON VA TOUT PÉTER*, **Lynn Zhang**, una delle registe di *ONE CHILD NATION*, pellicola sulla politica cinese del figlio unico; **François Kholer**, regista di *JE NE TE VOYAIS PAS*, film sulla 'giustizia riparativa', **Federica Angeli**, giornalista di Repubblica, ad oggi sotto scorta per le sue inchieste sulla mafia iniziate nel 2013; **Daniel Wyss** regista di *AMBASSADE*, che racconta le azioni diplomatiche che hanno permesso di risolvere la crisi degli ostaggi statunitensi avvenuta in Iran nel 1979, insieme a un testimone d'eccezione, **Flavio Meroni**; e poi ancora **Leyner Palacios**, menzionato al Nobel per la Pace nel 2016, che ritroveremo nel film *BOJAYÀ, CAUGHT IN THE CROSSFIRE*; l'economista **Alan Friedman**; lo storico **Marcello Flores**, esperto di Diritti Umani così come **Donatella Ravera**.

Come da tradizione, infatti, le diverse tematiche legate ai diritti e alla dignità umana, verranno trattate **nei Forum** di approfondimento che caratterizzano il FFDUL; partendo dagli stimoli

cinematografici i forum vedranno ospiti gli esperti dei più svariati settori insieme ai registi e protagonisti delle storie raccontate dai film stessi. Un dialogo in cui, dopo le proiezioni, anche il pubblico del Festival potrà intervenire.

Premio diritti umani all'autore Hassan Fazili

Un importante momento del Festival sarà quello del **“Premio Diritti Umani per l'autore”** che quest'anno verrà assegnato al cineasta afgano **Hassan Fazili**, autore di *MIDNIGHT TRAVELER*, che durante il suo percorso artistico è stato regista di film e di teatro e ha collaborato alla realizzazione di alcune serie televisive nel suo paese. È proprio in quest'ultimo film che Fazili racconta insieme alla moglie, attraverso uno smartphone, il viaggio della famiglia durato tre anni per raggiungere l'Europa e scappare dalla “condanna a morte” ricevuta dai talebani dopo la realizzazione del film *PEACE IN AFGHANISTAN* (2013), in cui uno dei maggiori esponenti talebani, Mullah Torjan, dichiara di volere deporre le armi e invita i suoi compagni a seguirlo per avviare un processo di pace nel suo paese. Verranno inoltre proposti, per la prima volta in Svizzera, numerosi corti del regista. Il Festival ha invitato a Lugano **Hassan Fazili** per ritirare il premio; siamo in attesa di conferma.

Concerti

La musica come negli anni scorsi sarà protagonista al FFDUL. In collaborazione con il **CAT (Comunità d'Africa in Ticino)** e la **Divisione Eventi e Congressi della città di Lugano**, allo studio Foce, il 12 ottobre si terrà il concerto del gruppo **ATSE TEWODROS PROJECT** (<http://www.atsetewodros.org/>), composto da quattro musicisti etiopi di tradizione, tre musicisti italiani e dalla scrittrice e performer ideatrice del progetto Gabriella Ghermandi, la voce del gruppo.

Grazie alla collaborazione di FFDUL con **Medici Senza Frontiere Svizzera**, venerdì 11 ottobre si potrà ascoltare la musica del duo **KALA JULA** formato da Samba Diabaté e Vincent Zanetti. Essenzialmente strumentale e acustica, la loro musica è profondamente radicata nelle tradizioni Mandingue del Mali, nel blues e nel jazz (<https://www.kalajula.ch/>).

Mostra Fotografica

Non mancherà inoltre l'appuntamento con l'arte. Accanto alla ricca proposta cinematografica il Film Festival Diritti Umani Lugano proporrà **una mostra fotografica per dare ulteriore spazio alle tematiche dei diritti**, che qui diventano **occasione di riflessione: LANDLESS**, fotografie di **Davide Vignati**, esposte presso il **Centro Pastorale San Giuseppe dal 1 al 20 ottobre 2019** (inaugurazione 1 ottobre, ore 18,30). **LANDLESS** nasce dalla necessità di memoria e testimonianza dell'autore. Dopo quasi quindici anni trascorsi in zone di conflitto e di crisi umanitarie, Davide Vignati inizia un processo di riordino e rivisitazione di un esteso archivio fotografico personale che conta svariate migliaia di scatti colti nel corso della sua attività di operatore umanitario.

Campagna Visual

Da sempre il FFDUL è attento alle immagini e alle loro connotazioni. L'immagine priva di contesto può però essere equivocata, mal interpretata, per questo artisti e grafici, attraverso la continua sperimentazione negli anni, hanno reintrodotta la parola scritta, combinando brevi testi ad

immagini di forte impatto, indirizzandone e specificandone il significato.

I macro temi (DIRITTI - AMBIENTE - LIBERTÀ - POTERE - CONFINI), riprendono la chiave comunicativa dello scorso anno (caratterizzata dall'utilizzo delle icone) amplificandola con l'uso dell'immagine fotografica. La campagna visual del festival è realizzata, anche in questa edizione, da Sand Studio di Lugano.

Le ONG partner del Festival

Per il FFDUL è imprescindibile la collaborazione con le organizzazioni che operano direttamente a difesa e promozione dei Diritti Umani e a sostegno delle persone colpite dalle tante violazioni degli stessi.

La collaborazione con queste organizzazioni valorizza l'impegno del Festival nel promuovere approfondimenti, scambi, confronti sul fondamentale tema dei Diritti Umani. Analogamente tante le associazioni e le realtà che collaborano con il FFDUL.

Info e biglietteria

www.festivaldirittiumani.ch

Prevedite attive su www.biglietteria.ch

Lugano, 26 settembre 2019

Film Festival Diritti Umani Lugano

www.festivaldirittiumani.ch

www.facebook.com/FestivalDirittiUmani.ch

www.twitter.com/FFDULugano

Immagini archivio del Film Festival Diritti Umani

Lugano <https://www.festivaldirittiumani.ch/it/galleria>

Ufficio Stampa

Francesca Rossini (Laboratorio delle Parole, Via Ciseri 3, Lugano)

t. +41 77 417 93 72 // +39 392 92 22 152

ufficiostampa@festivaldirittiumani.ch

Spunti sul programma cinematografico in sintesi

Mercoledì 9 ottobre

La prima giornata del FFDUL si apre quest'anno con la proiezione di **Rwanda**, film diretto da Riccardo Salvetti con Marco Cortesi, Mara Moschini, Aaron Maccarthy. Uno dei più grandi genocidi del ventesimo secolo – siamo nell'aprile del '94 – viene proposto in questa prima svizzera attraverso la storia di Celine e Augustine, due persone normali che da un giorno all'altro diventano nemiche.

A seguire il pubblico avrà occasione di vedere **One Child Nation**, pellicola che affronta la questione della politica del figlio unico in Cina. Un racconto testimoniale che coinvolge voci diverse, tra cui giornalisti, attivisti, genitori e funzionari pubblici. Nanfu Wang, una delle registe, attraverso questo film ripercorre traumi della propria famiglia che era riuscita a seppellire dentro di sé. Presente in sala e al dibattito ci sarà **Lynn Zhang**, con la quale sarà possibile discutere di tutti gli spunti in merito di Diritti Umani offerti da questo potente film.

Sono invece i giovani ad essere protagonisti in **Nos Défaites**, film diretto da Jean Gabriel Périot. Il regista francese coinvolge gli allievi di un liceo parigino in un progetto cinematografico che ha l'intento di svelare i grandi movimenti rivoluzionari passati e – attraverso la realizzazione stessa della pellicola – interrogare le nuove generazioni su cosa è rimasto di quei grandi movimenti politici.

A seguire ci sarà l'**incontro con Federica Angeli**, giornalista di Repubblica e ad oggi sotto scorta per le sue inchieste sulla mafia iniziate nel 2013. In occasione di questa conferenza, moderata da Aldo Sofia e a cui partecipano anche gli allievi del Corso di giornalismo della Svizzera italiana, e in collaborazione con Associazione Ticinese dei Giornalisti, le persone presenti in sala avranno occasione di discutere dell'importante questione della libertà di parola e del costo della verità quando sotto inchiesta ci sono personaggi potenti appartenenti a clan mafiosi. Il film tratto dall'omonimo libro di Federica Angeli, intitolato **A mano disarmata**, è in programmazione per giovedì 10 ottobre ore 14.15.

Il film che inaugura la sesta edizione del Festival è **La Cordillera de los sueños**, una prima svizzera. Il lavoro di Patricio Guzmán ci porta sulla catena montuosa andina per riscoprire il passato rimosso dai cileni: per parlare della Storia, della dittatura, di quello che nella memoria rimane. La Cordigliera diventa infatti metafora interpretabile in tanti modi quanti sono gli strati che formano la roccia. «Dopo essere andato a nord per *Nostalgia de la luz* e a sud per *El botón de nácar*» ha detto il regista «ora mi sento pronto a girare questa immensa spina dorsale per esplorare i suoi misteri, potenti rivelazioni della storia passata e presente del Cile».

Giovedì 10 ottobre

Si apre nel segno della denuncia la seconda giornata del Festival, con la proiezione di **Zero Impunity**, documentario d'accusa delle violazioni dei diritti umani nelle più svariate parti del mondo, tra cui Ucraina, Siria, Africa, Stati Uniti. Un grido rivelatore che passa attraverso il cinema e che ridistribuisce responsabilità, colpe e ragioni. Senza filtri e senza la paura di affrontare i grandi potenti che governano il mondo. Il film è presentato in collaborazione con Amnesty International.

La questione della risoluzione dei conflitti internazionali sarà invece al centro del secondo film della giornata, intitolato **Ambassade**. Si tratta di una pellicola realizzata da Daniel Wyss – presente in sala per il dibattito post-proiezione – che con l'apporto di due testimoni d'eccezione, Flavio Meroni e Pascal Décosterd, rivela azioni diplomatiche che hanno permesso di risolvere la crisi degli ostaggi statunitensi avvenuta in Iran nel 1979.

A seguire verrà proiettato **A mano disarmata**, importante film di denuncia realizzato sulla storia vera di Federica Angeli, giornalista di Repubblica – ospite di mercoledì 9 ottobre con Aldo Sofia – che vive oggi sotto scorta come il resto della sua famiglia per le pesanti minacce ricevute dai clan mafiosi da lei denunciati. La vicenda di Angeli comincia nel 2013 e continua ancora oggi, tra intimidazioni e processi in quello che non è solo lo scontro con la Mafia, ma è anche la storia di una donna che lotta per il diritto di parola, per un futuro migliore per sé e per i propri figli.

Si passa dall'Italia alla Corea del Nord per la terza proiezione della giornata con **Pyongyang s'amuse**, un documentario che con lo sguardo critico (e a volte ironico) del suo regista Pierre-Olivier François permette di incontrare la popolazione di uno dei paesi più criticati del mondo. Riprendendo la vita quotidiana delle persone comuni, il regista mostra con questa pellicola la distanza tra le questioni politiche e chi in quella terra, tra feste e raccolti, cerca semplicemente di vivere. Si tratta di una prima svizzera che verrà introdotta dal direttore del FFDUL Antonio Prata.

Prima della proiezione serale è invece il turno di **Aquarela**, film del regista russo Victor Kossakovsky che porta sullo schermo l'acqua vista nella sua enorme e terrificante bellezza. Passando da enormi distese di ghiaccio fino alle tempeste tropicali, sul grande schermo appare l'uomo che di fronte a questa potenza della natura a volte può solo fermarsi e – tra l'ammaliato e lo spaventato – osservare il fluire degli eventi. Aquarela è un'immersione nelle immagini naturali e un monito verso i grandi cambiamenti climatici. Il film è presentato in collaborazione con Helvetas Swiss Intercooperation.

A chiudere la seconda giornata del Festival c'è la forte testimonianza della regista siriana Waad Al Kataeb che, con il film **For Sama**, racconta perché ha deciso di non abbandonare Aleppo dopo lo scoppio della guerra. Quando scappare sembra la decisione più semplice, alcuni scelgono di restare. Questa giovane donna, rivolgendosi a sua figlia Sama e a noi tutti, spiega in un film toccante e profondo perché restare, resistere e creare laddove ci sono solo distruzione e guerra. Il film è presentato in collaborazione con Amnesty International.

Venerdì 11 ottobre

Si torna a parlare di acqua, ma questa volta si tratta del diritto ad usufruirne, vietato da alcune potenti aziende ai campesinos colombiani. Attraverso le mosse di tre attivisti la regista Victoria

Solano presenta al FFDUL la sua prima opera: **Sumercé**. La storia di Don Eduardo, César Pachón e Rosita è la vicenda di tre persone che lottano contro la grande macchina del potere. Presentiamo questa sessione in collaborazione con Alliance Sud e Sacrificio Quaresimale.

A seguire ci sarà invece **Papicha**, in cui è narrata la vicenda di Nedjma, una giovane donna algerina che si batte per una vita normale in un paese in cui “normalità” vuol dire rinunciare ai propri progetti lavorativi, alle proprie aspirazioni, ai propri sogni. Papicha è un film di Mounia Meddour, una pellicola quasi autobiografica che porta in primo piano la questione dei diritti di genere nell’Algeria degli anni novanta, tematica urgente anche nel nostro tempo.

Il terzo film della giornata è **Beautiful Things**, di Giorgio Ferrero e Federico Biasin: attraverso le storie di persone che in maniera diversa contribuiscono ai meccanismi di produzione, fruizione e smaltimento di «cose bellissime» e quotidiane, questa sinfonia di immagini e suoni chiede implicitamente al pubblico quanto di tutto questo sia veramente necessario per vivere una vita felice. Una prima svizzera che invita a riflettere sulla bulimia del nostro tempo.

Due proiezioni in una occuperanno poi la sala del cinema Corso: si tratta di **Mare Clausum** e di **Where are you?** Due lavori che ruotano attorno alla questione della migrazione. Il primo documenta attraverso il caso della Sea Watch come vengono respinte le persone che attraversano il Mediterraneo e quali gli accordi con la guardia costiera libica, mentre la seconda, a partire da altre persone che invece alle coste italiane sono arrivate, racconta se e come dopo quel viaggio è possibile costruirsi una nuova vita.

Il film in proiezione preserale è intitolato **Advocate**, già presentato al Festival Film e Forum sui Diritti Umani di Ginevra. Guardare questo film vuol dire seguire il lavoro di Lea Tsemel, avvocatessa israeliana che si batte in per i Diritti Umani e in particolare del popolo palestinese. La regista Rachel Leah, amica e confidente di Lea, documenta il difficile lavoro di chi cerca di farsi strada in una società statica, rigorosa e annebbiata da pregiudizi come quella israeliana.

Al cinema Iride, in contemporanea al film sulla questione israelo-palestinese, sarà possibile vedere invece **Selfie**, film realizzato a partire dalle riprese di uno smartphone affidate a due giovani napoletani, Alessandro e Pietro. A loro il regista Agostino Ferrente ha chiesto di raccontare la propria vita ma anche la triste vicenda di Davide, il giovane ucciso nel Rione Traiano nel 2014. Uno spaccato sul quotidiano – lente attraverso cui guardare questa realtà sociale – che ci viene offerto dai diretti protagonisti di questa storia.

Chiuderà la giornata **Midnight Traveler**, altro film realizzato con l’utilizzo degli smartphone, ma che racconta questa volta il viaggio dall’Afghanistan alla Germania della famiglia del regista Hassan Fazili. Scappati alle minacce dei talebani ricevute a seguito del film *Peace in Afghanistan* (2013), Hassan e Fatima, entrambi cineasti, hanno dovuto abbandonare con le loro figlie il paese per sfuggire alla morte. La famiglia affronta la vita nei campi profughi e la precarietà della propria situazione traendo forza dalla narrazione, dal documentare i propri spostamenti, tra risa e pianti, fino alla tanto agognata Europa. In occasione del FFDUL al lavoro di Hassan Fazili, dopo i numerosi premi internazionali (Premio speciale della giuria al Sundance, Premio Panorama alla Berlinale, Miglior film internazionale al DocAviv, Premio miglior documentario a San Francisco, Premio della giuria allo Sheffield Festival) verrà assegnato il **Premio Diritti Umani all’Autore 2019**. Il film è presentato in collaborazione con Médecins sans Frontières.

Sabato 12 ottobre

Apri il Festival **37 seconds**, un potente film che porta sul grande schermo la vita della protagonista Yuma, costretta sulla sedia a rotelle da una paralisi cerebrale. Con questa prima Svizzera sono affrontati sul grande schermo il tema dei diritti delle persone portatrici di handicap e dell'ascolto che la società – superando pregiudizi e paure – deve dare alle persone disabili. Il film è presentato in collaborazione con il Gruppo 20 novembre in occasione dei 30 anni della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Di risorse del pianeta e di impatti dell'uomo nella storia evolutiva della Terra si tratterà invece con la seconda proiezione, **Erde** del regista austriaco Nikolaus Geyrhalter. Il film, premiato allo Sheffield Film Festival e alla Berlinale (giuria ecumenica), riprendendo il lavoro nelle miniere, mette al centro del dibattito sui Diritti dell'Uomo l'urgenza di salvaguardare il nostro pianeta dallo sfruttamento, dalla ricerca del solo profitto e della ricchezza a discapito della salute e del benessere di molti.

Non solo film ma anche cortometraggi quest'anno al FFDUL. Nella forma più breve di queste proiezioni il Festival intende dare spazio alle diverse forme del linguaggio cinematografico: il pubblico avrà occasione di vedere per la prima volta due corti di Hassan Fazili (regista di **Midnight Traveler**, proiettato venerdì sera, ore 21), ossia "!", la ripresa di un cimitero di martiri afgani, **Mr. Fazilis's wife**, sulla condizione di una prostituta nella società afgana, uno di Fatima Fazili, intitolato **Screaming Silence**, brillantemente giocato sull'azione di una moglie che lucida le scarpe del marito, e uno di Abouzar Soltani, **FISH**, cortometraggio dove un bambino rifugiato 'dipinge' il proprio futuro.

Sarà poi il turno di **Dove bisogna stare**, una prima svizzera. Questa pellicola italiana realizzata da Daniele Gaglianone e Stefano Collizzoli, porta sul grande schermo le vite di quattro donne che decidono di aiutare chi arriva in Europa, in Italia, e trova più che speranza e accoglienza, odio ed esclusione. I due registi ci raccontano la migrazione non dalla parte di chi arriva ma quella di chi vuole ospitare, di chi, con pochi mezzi e senza alzare la voce, agisce nel suo piccolo e decide, in questo dibattito politico e istituzionale, «dove bisogna stare».

Due film francesi chiuderanno la giornata di sabato. Il primo, realizzato da François Ozon, è tratto dalla storia vera del caso Preyant, uno delle più gravi casi di abusi avvenuto in Francia e ancora irrisolto. Si tratta di **Grâce à Dieu**, un importante film di denuncia sulla pedofilia all'interno della Chiesa, e un esempio di come unendo le forze sia possibile scardinare i meccanismi di negazione e omertà messi in atto dalla potente comunità ecclesiastica.

Le note del blues e del Rock'n'roll accompagnano invece il secondo e ultimo film di questa giornata. Si tratta di **On va tout péter**, pellicola realizzata da Lech Kowalski. Una prima svizzera che mostra il lavoro di Kowalski nel documentare la lotta di alcuni operai contro la chiusura dell'azienda automobilistica per cui lavorano. Da sempre impegnato nel raccontare chi rimane ai margini, anche con questa pellicola il regista si mostra capace di afferrare la telecamera e farsi largo tra le violazioni dei diritti e le ingiustizie sociali che abitano il nostro tempo. Dopo la proiezione, Kowalski sarà presente in sala per incontrare il pubblico.

Domenica 13 ottobre

Ogni guerra non finisce mai dove finisce il conflitto armato. Ogni guerra continua a casa, nella propria mente, nella propria vita quotidiana, a far male. Con la storia di una donna soldato che torna in Ucraina dopo essere stata al fronte la regista Alina Gorlova, attraverso il film **No obvious signs**, apre l'ultima giornata della sesta edizione del FFDUL.

Segue la prima svizzera **Bojayà, caught in the crossfire**, opera che ci porta in Colombia in uno dei più tragici conflitti tra FARC e paramilitari governativi. Il difficile percorso verso la verità intrapreso da Leyner Palacios è il *fil rouge* di questa pellicola diretta Oisín Kearney: è la storia di un uomo che si batte per la giustizia e per ridare alle famiglie almeno delle spiegazioni riguardo al massacro di Bojayà del 2002, una delle pagine più nere della storia del conflitto tra forze governative e gruppi armati. Leyner Palacios sarà presente in sala per il dibattito post-proiezione. Il film è presentato in collaborazione con Il Dipartimento federale degli affari esteri.

È poi il turno di un film svizzero, intitolato **Je ne te voyais pas**. Il regista Francois Kohler entra nelle carceri e ci racconta l'altro lato della giustizia, quello che invece di separare vittime e carnefici cerca di avvicinarle, cercando di attuare quel difficile processo riparativo che permette ad entrambe le parti di ricostruirsi una vita al di fuori e al di là dei risarcimenti ricevuti e delle pene subite. In collaborazione con la ONG FRASI.

La differenza di genere e la battaglia per i diritti delle donne sono invece temi del film **Khartoum Offside** di Marwa Zein, già presentato alla Berlinale e al festival Hot Docs. La regista – che sarà presente per un dibattito post-proiezione – offre con questa storia la possibilità di riflettere sui differenti modi con cui le donne si ritagliano uno spazio nella società. In questo caso le protagoniste attraverso la creazione della squadra femminile di calcio sudanese troveranno il modo per rivendicare – non solo sul tappeto verde – la propria voce e il proprio diritto ad esprimersi. Presentato in collaborazione con COOPI Suisse

A chiudere il FFDUL ci sarà invece **Sorry we missed you** di Ken Loach. Un film sulla forza di cambiare e su una famiglia di New Castle che tenta in tutti i modi possibili di sbarcare il lunario. Decidendo di mettersi in proprio e di lavorare con l'aiuto di un'app il protagonista Ricky gira con il suo furgone facendo lo spedizioniere. Riuscirà con questo nuovo lavoro a migliorare la condizione della sua famiglia? E qual è il prezzo da pagare? Presentato in anteprima mondiale a Cannes, l'ennesimo lavoro di Loach approda a Lugano facendoci riflettere su possibilità future, famiglia, lavoro precario.

Film che ci chiamano in causa

Il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano giunge quest'anno alla sua sesta edizione con un programma sempre più ricco e stimolante, in cui accanto ai film e ai dibattiti si affiancheranno dal 9 al 13 ottobre diversi eventi collaterali di sicuro interesse. Un Festival necessario, come scrissi l'anno scorso, soprattutto per l'urgenza e per l'importanza universale dei temi trattati nei film che il Direttore Antonio Prata, affiancato dai suoi collaboratori, ha saputo selezionare e contestualizzare per aiutarci a capire la gravità di quanto apprendiamo passivamente dall'incessante pioggia di notizie che ogni giorno consumiamo. Consumiamo, appunto, perché raramente riusciamo a selezionare e approfondire quanto intercettiamo in questo flusso continuo d'informazioni. I tempi e le modalità della loro fruizione implicano un'inevitabile volatilità del nostro interesse, troppo sollecitato. In pochi sviluppiamo una reale attenzione e in pochissimi ci sentiamo chiamati in causa da quanto accade, anche sulla porta di casa.

Ecco allora che lasciarsi coinvolgere nel rito aggregativo di una proiezione cinematografica, in una sala buia, dedicando un tempo esclusivo alla visione di "quel" film, diventa un momento privilegiato di condivisione di storie – magari a noi già sommariamente note – che ci interrogano e che ci sollecitano. Film che denunciano ingiustizie e discriminazioni e che ci chiamano in causa, film ai quali è impossibile non reagire, anche perché lo schermo s'impone come l'orizzonte della nostra coscienza. Non possiamo volgere lo sguardo altrove, cambiare canale...

La creazione del Film Festival dei Diritti Umani di Lugano esige negli anni un crescente impegno di risorse e di finanziamenti provenienti da istituzioni, enti pubblici e privati e, non da ultimo, dalla generosità di alcuni benefattori che ci sostengono nel nostro sforzo. Degno di nota è anche il significativo contributo assicurato dal volontariato, collaboratrici e collaboratori che si identificano con gli ideali del Festival, offrendo il loro impegno. A tutte e a tutti va la nostra gratitudine per averci accompagnato negli anni, ma il Festival cresce e la sua sostenibilità si fa più precaria a causa delle numerose incognite finanziarie e logistiche che gravano sul nostro futuro prossimo. Un'incertezza che non ci permette di varare una strategia a medio termine, ispirata al concetto di espansione della missione del Festival nello spazio e nel tempo, ma che non ci permette nemmeno di esser sicuri di poter riproporre nel 2020 una settima edizione all'altezza del livello raggiunto in questi ultimi anni. Il Film Festival dei Diritti Umani di Lugano ha quindi un urgente bisogno di trovare nuove fonti di sostegno, altrimenti non vi saranno alternative a un ridimensionamento degli impegni futuri. E sarebbe un peccato dover sacrificare un evento che da sei anni ha il merito di portarci al cinema per un confronto con quei preziosi film che ci chiamano in causa.

Roberto Pomari
Presidente FFDUL

Dare voce alla pluralità

Essere liberi di esprimere la propria opinione è un diritto sacrosanto che dà voce al pensiero e alle necessità di ogni essere umano. Sudan, Hong Kong, Parigi, o ancora gli scioperi pacifici che sono partiti da New York e hanno coinvolto milioni di persone in tutto il mondo a favore dell'ambiente dimostrano come, stando uniti, ogni appello assume più forza e significato. Non ci si può sentire pienamente liberi se intorno a noi o tra noi molte persone sono costrette a subire l'oppressione, a volte diretta e spesso celata, di un potere che non considera la pluralità. Il compito di un festival di cinema sui Diritti Umani è senza alcun dubbio quello di dare voce e corpo, di considerare ogni denuncia contro tale atteggiamento.

Le molteplici manifestazioni susseguitesi nelle ultime settimane ci dimostrano inoltre che il nostro ruolo non deve essere esclusivamente quello di insegnare e spiegare alle giovani generazioni questi concetti, bensì anche quello di dare loro spazio e voce, di metterci nella condizione di saperli ascoltare e di seguirli. Questo è uno dei principi fondamentali del nostro festival, rappresentato quest'anno da diversi titoli, tra cui *Nos défaites*, di Jean – Gabriel Périot, un documentario in cui sono protagonisti gli studenti di un liceo parigino che analizzano e reinterpretano alcuni passi di un cinema militante e ribelle, realizzato durante gli anni delle rivolte studentesche. Così il cinema non si smentisce e non tradisce mai.

Le proposte che abbiamo avuto il piacere di considerare durante questi mesi di preparazione della sesta edizione del festival confermano quanto quest'arte sia sempre legata all'attuale condizione umana, ponendo, attraverso le vicende che ci racconta, importanti elementi di riflessione e di dialogo; interrogandosi-cin attraverso un'incessante ricerca e sperimentazione del proprio linguaggio. Uno specchio della coscienza che continua a riflettere ciò che noi siamo, proprio in nome di un'espressione libera da ogni timore e da ogni pregiudizio. Sono 32 i titoli scelti, tra i quali ben 13 prime svizzere e 4 cortometraggi; tutti i film sono presentati per la prima volta al pubblico della Svizzera italiana. Uno sforzo che vale la pena di compiere, rincorati dall'affetto e dal coinvolgimento delle migliaia di persone che hanno seguito le precedenti edizioni.

Quest'anno il premio Diritti Umani per l'autore verrà assegnato al regista afgano Hassan Fazili, il quale, nonostante su di lui pesi una sentenza di condanna a morte, trova il coraggio e la capacità, grazie al cinema, di raccontare e rendere pubblica al mondo la sua fuga, rivendicando il diritto alla vita suo e della sua famiglia. Tra i nostri ospiti, avremo il piacere di accogliere uno dei cineasti più attivi e impegnati del nostro tempo. Lech Kowalski accompagnerà al FFDUL il suo ultimo film *On va tout péter* per denunciare al mondo il diritto al lavoro e alla vita delle famiglie degli operai stessi coinvolti nella protesta contro la chiusura dello stabilimento in cui lavorano. Un film in cui il regista evidenzia, ancora una volta, il suo travolgente coinvolgimento emotivo, sociale e politico.

Il rapporto tra uomo e natura, tra l'essere umano e lo spazio, l'ambiente in cui vive, è una delle tematiche rilevanti di questa edizione, su cui ci soffermeremo grazie a film come *Aqauera* di Victor Kossakowsky, *Erde* di Nichols Greyhalter e *Beautiful Things* di Ferrero e Biasin, autori che hanno scelto di indagare questa relazione lasciando che siano soprattutto l'ambiente e gli stessi spazi ad esprimersi, a manifestare la loro rilevanza e la loro forza, permettendoci di riflettere su quanto le scelte dell'uomo influiscano sulla loro sopravvivenza.

A due veterani del cinema sono dedicate le giornate di apertura e di chiusura del festival. Si apre con Patricio Guzmán e *La cordillera de los sueños*, che presenteremo in anteprima svizzera; un inno alla bellezza del creato – le montagne delle Ande - che il cineasta cileno suggerisce di contemplare perché raccolgono nella loro roccia la storia di un paese che sembra aver perso la memoria e la capacità di lottare contro le ingiustizie che ancora la affliggono, avendo consegnato il suo destino all'agiatazza di facciata di una società improntata sul neo liberismo di mercato. Chiuderemo invece il FFDUL con il sempre sorprendente Ken Loach. Il suo ultimo film, *Sorry we missed you* ci parla di una sorta di spirito di sopravvivenza moderno, tutto basato sulla competitività alienante del capitalismo e del lavoro, che rischia di lenire ogni minimo elemento di convivenza familiare e quindi sociale.

Antonio Prata
Direttore FFDUL

Premio Diritti Umani all'autore Hassan Fazili

Qualcuno potrebbe pensare che parlare ancora oggi di emigrazione sia sin troppo scontato. Siamo certi che, chiunque, dopo aver visto *Midnight traveler* e aver conosciuto le vicende di Hassan Fazili, possa comprendere quanto sia necessario ed indispensabile continuare ad interrogarsi sulle cause che spingono migliaia di persone a fuggire dal proprio paese e sulle ardue e penose condizioni che molti esseri umani sono costretti ad affrontare per salvare la propria vita.

Hassan Fazili è un cineasta afgano che durante il suo percorso artistico è stato regista di film e di teatro e ha collaborato alla realizzazione di alcune serie televisive nel suo paese. I suoi film *Mr. Fazili's wife* – che presenteremo al nostro pubblico durante la sesta edizione del festival – e *Life again* si concentrano sui diritti delle donne, dei bambini e dei disabili e ottengono importanti riconoscimenti in molti festival internazionali. Successivamente, Fazili collabora come cameraman alla realizzazione del film *Voice of a nation; my journey thorough Afghanistan* di Jawed Taiman.

Nel 2013 realizza il film *Peace in Afghanistan*, in cui uno dei maggiori esponenti talebani, Mullah Torjan, dichiara di volere deporre le armi e invita i suoi compagni a seguirlo per avviare un processo di pace nel suo paese. Il film viene prodotto e mandato in onda dall'emittente televisiva afgana e pochi mesi dopo, Torjan viene assassinato dai talebani, che condannano a morte tutti i componenti della troupe del film. Fazili decide di fuggire insieme alla sua famiglia dall'Afghanistan e di dirigersi verso l'Europa, in un viaggio che dura tre anni e che sarà il soggetto del film *Midnight traveler*, girato da lui e dalla moglie Fatima con uno smartphone, l'unico mezzo che avevano a disposizione. Durante il festival il pubblico potrà conoscere, attraverso la visione del cortometraggio *Screaming silence*, anche il lavoro artistico di Fatima Fazili, che non è solo protagonista in alcuni film del marito, ma è lei stessa regista.

Ora Hassan vive con la sua famiglia da rifugiato in un centro di accoglienza in Germania, da cui non può uscire per motivi di sicurezza e a causa delle leggi che regolano lo status da rifugiato. Il nostro intento è quello di consegnare di persona il premio Diritti Umani per l'autore a Fazili, per lanciare un segnale forte e di piena solidarietà del FFDUL a tutti coloro che hanno vissuto o stanno vivendo la sofferenza, la paura e l'umiliazione come una tempesta che sembra non avere fine. Un film che abbiamo scelto di premiare per incoraggiare quello spirito di accoglienza che in questi anni viene continuamente messo in discussione da politiche violentemente ostili nei confronti dei migranti e del diverso. Sperando di poterlo accogliere tra noi, potremo conoscere Hassan Fazili come uomo e come artista, grazie ad alcuni cortometraggi suoi e in cui ha collaborato di recente, i quali verranno mostrati in Svizzera per la prima volta.

Il Festival ha invitato a Lugano Hassan Fazili per ritirare il premio; siamo in attesa di conferma.

Antonio Prata
Direttore FFDUL

«Landless»: la mostra fotografica di Davide Vignati

fotografie di **Davide Vignati**
Centro Pastorale San Giuseppe, via Cantonale 2a, Lugano
dal 1 al 20 ottobre 2019

Inaugurazione: 1 ottobre, ore 18:30.

Accanto alla ricca proposta cinematografica, il Film Festival Diritti Umani Lugano propone anche in questa sesta edizione **una mostra fotografica per dare ulteriore spazio alle tematiche dei diritti**, che qui diventano **occasione di riflessione: LANDLESS**, fotografie di **Davide Vignati**, esposte presso il **Centro Pastorale San Giuseppe dal 1 al 20 ottobre 2019** (inaugurazione 1 ottobre, ore 18,30). La mostra è organizzata da Film Festival Diritti Umani Lugano in collaborazione con Sacrificio Quaresimale

Il progetto

Il progetto «Landless» nasce da una necessità di memoria e di testimonianza. Dopo quasi quindici anni trascorsi in zone di conflitto e di crisi umanitarie, Davide Vignati inizia un processo di riordino e rivisitazione di un esteso archivio fotografico personale che conta svariate migliaia di scatti colti nel corso della sua attività di operatore umanitario.


La scelta delle fotografie si concentra su di un'umanità sconfitta, in fuga dalla guerra, dalla violenza e dalla povertà, senza più una terra su cui stare o a cui ritornare. Un viaggio per immagini tra profughi, rifugiati, migranti e popoli occupati, ma anche gruppi armati, combattenti, indipendentisti e rivoluzionari, in guerra per una terra o una patria a lungo rivendicata e mai ottenuta.

Le foto documentano gran parte delle crisi umanitarie degli ultimi due decenni. Dalla Palestina alla Siria, passando per l'Iraq, Libia, Egitto, Libano, Giordania, Sri Lanka, Myanmar, Congo, Guinea, Sierra Leone, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, Mali, Niger, Colombia e Perù. Istantanee di popoli sconfitti dalla storia, di minoranze perseguitate, di uomini e donne spogliati di tutto, finanche della loro stessa identità.

Il progetto s'innesta nel filone del fotogiornalismo, facendo sua quella proposta formale ma lasciando che l'intento della testimonianza prevalga sempre sulla resa estetica della foto. Prima che fotografo, Vignati è un operatore umanitario. I suoi sono soprattutto scatti rubati nell'ambito di operazioni d'assistenza, senza finalità documentaristiche a priori, a volte nel mero intento di stabilire un legame con le vittime o coi combattenti, in bilico tra fruizione privata e uso pubblico.

Il progetto vuole contribuire al processo di formazione della memoria viva dei conflitti e delle crisi umanitarie del nuovo millennio. La fotografia riscopre la sua antica vocazione di testimone, rinnovata nella consapevolezza che ogni testimonianza è una visione personale, un racconto in soggettiva. Vignati vuole colmare la distanza tra pubblico e soggetti dell'immagine, avvalendosi della credibilità della sua testimonianza di operatore umanitario, con un linguaggio diretto, semplice, mai finto, evitando forzare e crudeltà. Progetto originale, «Landless» è una testimonianza unica della complessità del nostro mondo in tutto il suo caos e nella sua inevitabile violenza.

Sull'autore

Davide Vignati ha lavorato per oltre quindici anni nel campo dei diritti umani e dell'aiuto umanitario in diverse aree di conflitto per varie organizzazioni governative e non governative, con incarichi in Africa, Asia e Medio Oriente. Attualmente lavora presso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione svizzera. Già giornalista, Vignati ha lavorato per alcuni anni come corrispondente parlamentare per i quotidiani della Svizzera italiana e come corrispondente in zone di conflitto per vari media internazionali. È co-fondatore di *GroundFocus.org*, società di produzione multimediale che concentra il suo lavoro su storie d'esclusione e disuguaglianza con reportage da tutto il mondo. La sua ultima mostra fotografica «Landless» è stata esposta per la prima volta a Porrentruy, Svizzera, nel settembre del 2018.  [davide.vignati](https://www.instagram.com/davide.vignati) – www.groundfocus.org.

Musica al FFDUL

Non è solo il cinema a dare vita al Film Festival Diritti Umani Lugano, ma anche la molto amata musica; in questa edizione gli appuntamenti musicali saranno due.

Kala Jula

venerdì 11 ottobre

ore 18

Teatro Foce

Grazie alla collaborazione di FFDUL con **Medici Senza Frontiere Svizzera**, venerdì 11 ottobre si potrà ascoltare la musica del duo **KALA JULA**, formato da Samba Diabaté e Vincent Zanetti nel 2011.

Essenzialmente strumentale e acustica, la loro musica è profondamente radicata nelle tradizioni Mandingue del Mali, nel blues e nel jazz. Kala Jula si rivolge al suo pubblico attraverso un dialogo intriso di storia e aneddoti caratterizzati da note nostalgiche e commoventi. Medici Senza Frontiere e Kala Jula hanno deciso di mobilitarsi insieme e di far ricorso alla musica per raccontare la storia dei migranti e dei loro traumi, vissuti in viaggi in cui a rischio c'è la loro vita. Sito ufficiale Kala Jula: <https://www.kalajula.ch/>.

Nessun costo del biglietto. Posti disponibili fino a esaurimento.

Atse Tewodros Projet

sabato 12 ottobre

ore 23

Studio Foce

Sabato 12 ottobre in collaborazione con il **CAT (Comunità d'Africa in Ticino)** e la **Divisione Eventi e Congressi della città di Lugano**, avrà luogo allo studio Foce Il concerto del gruppo **ATSE TEWODROS PROJECT** (<http://www.atsetewodros.org/>), composto da quattro musicisti etiopi di tradizione, tre musicisti italiani e dalla scrittrice e performer ideatrice del progetto, Gabriella Ghermandi che è la voce del gruppo.

Il progetto discografico che la band italo etiopica propone oggi, si intitola "Maqeda", dal nome etiopico della Regina di Saba. È un lavoro sugli stereotipi che ancora ci circondano, da quelli secondo cui i modelli per l'emancipazione della donna possono essere solo quelli occidentali, al cliché coloniale dal quale ancora non ci siamo liberati e per il quale l'occidente è comunque superiore e più sapiente.

Biglietti in prevendita su www.biglietteria.ch

FFDUL 2019 - Sesta edizione (9 - 13 ottobre)

Cinema Corso e Cinema Iride

– Programma

MERCOLEDÌ 9 ottobre

Cinema Corso

ore 9:00 **Prima svizzera**

RWANDA

di Riccardo Salvetti con Marco Cortesi, Mara Moschini, Aaron Maccarthy

Italia | 2018 | versione: italiano; sott. eng | 91 min

Prima presentato a teatro e poi approdato al grande schermo – con l'apporto testimoniale di più di 400 persone provenienti da 20 paesi africani diversi– Rwanda racconta il genocidio della popolazione Tutsi, una delle più tragiche pagine del XX Secolo passata sotto silenzio per molto tempo. Augustin e Cecile, un operaio e una giovane maestra, si trovano in quella primavera del '94 improvvisamente nemici. Vittima lei, carnefice lui. Senza possibilità di scelta poiché bisogna aderire ad un solo mandato: se sei dell'etnia Huto sei costretto ad eliminare i Tutsi. La storia di due persone, di due famiglie, si erge a simbolo di un conflitto etnico che è costato la vita ad oltre 800.000 persone uccise solo perché 'diverse'. Un film che è un atto di memoria verso il passato e per un presente ed un futuro migliori.

Segue approfondimento: **Origini di un genocidio**

Intervengono:

Marcello Flores, storico

Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista

Cinema Corso

ore 13:30

ONE CHILD NATION di Nanfu Wang e Lynn Zhang

USA | 2019 | versione: inglese, mandarino, sott. Ita/eng | 88 min.

La politica del figlio unico e le sue devastanti conseguenze sono al centro di questo film in cui a parlare ci sono le sconcertanti rivelazioni – oltre che di Nanfu Wang, una delle registe – di altri testimoni, quali attivisti, funzionari statali e giornalisti, che ancora oggi lottano per il diritto di crearsi una famiglia. Le cineaste Nanfu Wang e Lynn Zhang smascherano i segreti ben custoditi di una nazione e, in tal modo, liberano le voci di milioni di persone danneggiate irreparabilmente dalla legge.

Segue approfondimento: **Controllo delle nascite: fino a dove può arrivare lo Stato?**

Intervengono:

Lynn Zhang, regista del film

Modera Fabrizio Ceppi, giornalista

Cinema Corso

ore 16.15

NOS DÉFAITES di Jean-Gabriel Périot

Francia | 2019 | versione: francese, sott. ita | 94 min.

Il dialogo tra i giovani e i grandi movimenti rivoluzionari è ancora possibile? E cosa resta di Tanner, del Groupee Medvedkine o di Godard? Per rispondere a questo e ad altri interrogativi il regista Périot ha coinvolto gli studenti di una banlieu parigina in un progetto cinematografico che vuole indagare i (forse) residui ideologici della Rivoluzione. Senza filtri e senza giudizi, Périot parla con le nuove generazioni di cinema, politica, utopie e paure.

In collaborazione con **syndicom - Sindacato dei media e della comunicazione**

Introduce Giovanni Valerio, giornalista Corriere del Ticino

Cinema Corso

ore 18.15 - Entrata libera

FFDUL INCONTRA FEDERICA ANGELI - con Aldo Sofia

Ha indagato, ha scoperto i loro crimini, e li ha denunciati sul suo giornale. Dal 2013 Federica Angeli è però costretta a vivere sotto scorta. Dopo diverse minacce ricevute in seguito al suo lavoro, che ha contribuito all'arresto e al processo di decine di appartenenti alla mafia romana, in particolare quella che per anni ha imperversato con racket e violenza lungo il litorale di Ostia. Ancora di recente, a Federica è stata fatta oggetto di minacce da parte delle donne del clan presenti fra il pubblico di un ultimo processo. Minacce che in passato sono state rivolte anche ai suoi figli e a suo marito. Ma che non l'hanno dissuasa dal continuare nel suo lavoro di cronista impegnata nella denuncia della criminalità organizzata. La giornalista - alla quale il Capo dello Stato ha attribuito il prestigioso titolo di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica - ne ha scritto nel libro autobiografico "A mano disarmata", da cui è stato tratto anche il film con lo stesso titolo uscito quest'anno nelle sale italiane, e che il 10 ottobre sarà al "Film Festival dei Diritti Umani" di Lugano, in prima visione svizzera. Ospite del Festival (in collaborazione con il Corso di giornalismo della Svizzera Italiana e con l'Associazione ticinese dei giornalisti ATG), Federica Angeli risponderà alle domande del pubblico e del moderatore Aldo Sofia. Una testimonianza che per l'occasione rappresenta anche la trentina di cronisti che in Italia sono costretti a vivere sotto scorta. Un numero primato in Europa. Cronisti coraggiosi che sanno di rischiare molto per difendere uno dei fondamenti della democrazia: il diritto a una libera informazione.

In collaborazione con **il Corso di giornalismo della Svizzera italiana e Associazione Ticinese dei Giornalisti.**

Cinema Corso

Ore 20:30 - **Film d'apertura / Prima Svizzera**

LA CORDILLERA DE LOS SUEÑOS di **Patricio Guzmán**

Francia | 2019 | versione: spagnolo; sott. ita/eng | 85 min.

La Cordigliera come simbolo di una catena di eventi da non dimenticare, quali le violazioni delle libertà e dei diritti umani durante la dittatura di Pinochet. Patricio Guzmán torna sulle montagne – testimoni silenziose della storia di un paese – per raccontare della rimozione del tragico passato cileno, per reperire le impronte degli antenati, a dire che nella roccia risiede la memoria, che dalla roccia si può rinascere. Esplorare questi territori vuol dire anche esplorare la Storia di un paese fatto di agiatezza economica e profonde disuguaglianze sociali, una nazione che può trovare il proprio modo di raccontarsi solo tornando su quelle cime e da lì riscoprire il dialogo con la natura, con il passato e con le nuove generazioni. Da lì può iniziare, di nuovo e semplicemente, a sognare.

Vincitore **dell'Oeil d'or come miglior documentario al Festival di Cannes**

GIOVEDÌ 10 ottobre

Cinema Corso

ore 9:00

ZERO IMPUNITY di **Nicolas e Stéphane Blies, Denis Lambert**

Francia | Lussemburgo | 2019 | versione: francese, arabo, russo, inglese; sott. ita/eng | 90 min.

Troppi crimini durante i conflitti armati vengono taciuti, nascosti: Zero Impunity nasce per denunciare quella camicia di forza in cui vengono messe le storie di chi – in Siria, in Ucraina, in Africa, a Guantanamo – non ha potuto agire, non ha potuto ribellarsi e raccontare degli abusi subiti, delle violenze, delle torture. Zero Impunity è altresì un invito a denunciare tutti i crimini che si sono volutamente occultati. Tra giornalismo d'investigazione e appello all'azione questo film raccoglie le testimonianze e le porta sullo schermo con un messaggio molto chiaro: tolleranza zero.

In collaborazione con **Amnesty International**

Segue approfondimento: **Impunità: non in mio nome**

Intervengono:

Dick Marty, già procuratore pubblico, già consigliere di Stato

Modera Chiara Guerzoni, responsabile formazione Amnesty International

Cinema Corso

ore 13:30

AMBASSADE di Daniel Wyss

Svizzera | 2019 | versione: arabo, sott. ita/eng | 72 min.

Che ruolo ha avuto la Svizzera nella risoluzione del conflitto internazionale tra Iran e Stati Uniti negli anni compresi tra il 1979 e il 1981? Il regista svizzero Daniel Wyss, grazie ai racconti di due testimoni d'eccezione, ricostruisce la vicenda: si tratta di Pascal Décosterd, un giovane diplomatico svizzero inviato a Teheran nel 1979, da poco in pensione e Flavio Meroni, il numero 2 dell'Ambasciata svizzera in Iran, che sta scrivendo un libro sulle trattative impiegate per liberare gli ostaggi. Il documentario attraversa Stati Uniti, Iran e Svizzera per incontrare e conoscere chi ha vissuto quel conflitto, ripercorrendone le fasi che in tre anni hanno dato forma a un nuovo equilibrio globale. Dietro le quinte di questi eventi, dove si intrecciano piccole e grandi storie, Ambassade offre approfondimenti sull'importanza dell'essere umano al centro dei principali meccanismi diplomatici.

Segue approfondimento: **Diritti Umani e diplomazia svizzera**

Intervengono:

Daniel Wyss, regista del film

Flavio Meroni, diplomatico

Modera: Peter Schiesser, direttore di Azione

Cinema Iride

ore 14:45

A MANO DISARMATA di Claudio Bonivento

con Claudia Gerini, Maurizio Mattioli e Francesco Pannofino

Italia | 2019 | versione: italiano, sott. eng | 107 min.

Federica Angeli è una giornalista di "La Repubblica", vive a Roma, più precisamente ad Ostia. Un giorno Federica capisce che proprio nel suo quartiere, proprio nella strada che compie ogni giorno per tornare a casa con i suoi figli, clan mafiosi agiscono indisturbati protetti da quel muro di omertà e corruzione che sempre protegge la mafia. Nel 2013 Federica Angeli inizia a scrivere e a raccontare, inizia a distruggere quel muro: a sfidare la malavita. Con le sue denunce cominciano le minacce, a lei e ai suoi figli. Scrivere dei traffici delle cosche vuol dire esporsi al pericolo, e da quel momento la sua vita e quella di tutta la sua famiglia cambia radicalmente. Con una straordinaria Claudia Gerini che interpreta Federica Angeli «A mano disarmata» racconta questa vicenda, in un susseguirsi di colpi di scena, momenti di solitudine, paura e disperazione, e straordinaria solidarietà.

Cinema Corso

ore 16.15 - **Prima svizzera** / introduce Antonio Prata con FIT

PYONGYANG S'AMUSE di Pierre-Olivier François

Francia, Corea del Nord | 2018 | versione: francese, sott. ita/eng. | 73 min.

«Pyongyang s’amuse» racconta la realtà nordcoreana oltre il regime dittatoriale, le sue sfilate di massa sempre più sofisticate e i suoi test nucleari. Il documentario proposto dal regista Pierre-Oliver François incontra gli abitanti di questo angolo di Nord-est asiatico e riprende la loro vita quotidiana: il lavoro agricolo o in fabbrica, le feste o le gare di canto. Con un titolo provocatorio che potrebbe anche essere una domanda (Pyongyang si diverte? E se sì, come?) questo film ci mostra l’altra faccia – quella della gente comune, lontana dalla politica – di un paese che il mondo considera un’anomalia: la Repubblica Democratica Popolare di Corea.
In collaborazione con FIT (Festival internazionale del teatro e della scena contemporanea).

Cinema Corso ore 18:00 - **Prima Svizzera**

AQUARELA di Victor Kossakovsky

Gran Bretagna | Germania | 2019 | versione: inglese, spagnolo, russo. sott. ita/en/fr | 88 min.

Acqua e uomo, uomo e acqua. Il regista russo Victor Kossakovsky, omaggiando il suo maestro Sokurov, compone un’ode all’ elemento fondamentale della vita in 96 fotogrammi al secondo con tecniche di ripresa video e audio di alta tecnologia. L’acqua sembra invadere lo schermo e da questo l’uomo, lentamente, svanisce. Il film – mostrando l’implicita forza e importanza del cinema - si rivela come monito riguardo alle cause e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

In collaborazione con Helvetas Swiss Intercooperation

Segue approfondimento: **Risorse naturali e Diritti Umani**

Intervengono: Rodolfo Penne, partenariato progetti Helvetas

Eleonora Vallone; Artistic Director Aqua Film Festival

Modera Bruno Bergomi, presidente della Fondazione Diritti Umani

Cinema Corso

ore 21:00

FOR SAMA di Waad Al Kataeb

Inghilterra | 2019 | versione: arabo, sott. ita/fr | 98 min.

«For Sama» è una lettera della regista alla propria figlia, in cui le racconta la sua vita durante cinque anni di insurrezione ad Aleppo. Il documentario ha il duplice intento di testimoniare il lacerante conflitto che sta devastando la Siria e di spiegare al pubblico, alla sua bambina e al suo popolo i motivi che hanno spinto Waad a scegliere di rimanere in una zona di guerra – rischiando ogni giorno la vita – nonostante le possibilità di fuggire. Una madre si racconta e spiega la sua lotta per la libertà, per la propria terra dilaniata, in un atto d’amore che si eleva sopra tutto. Il film è un viaggio intimo e forte che facciamo accompagnati da Waad Al Kataeb, mentre lei, tenendoci per mano, ci mostra il perché di una «scelta impossibile». For Sama ha ricevuto il premio speciale della giuria agli Hot docs, Miglior documentario a Cannes, World Cinema Documentary Award, Premio del pubblico al BiograFilm di Bologna

In collaborazione con Amnesty International

Segue approfondimento: **Né vincitori né vinti**

Intervengono:

Donatella Rovera, Senior Crisis Response Adviser Amnesty International

Roberto Antonini, giornalista

Modera Lorenzo Erroi, giornalista LaRegione

VENERDÌ 11 OTTOBRE

Cinema Corso

ore 9:00 - **Prima Svizzera**

SUMERCÉ di Victoria Solano

Colombia | 2019 | versione: spagnolo, sott. ita/eng | 83 min.

La regista colombiana Victoria Solano con quest'opera prima segue tre attivisti sociali nella loro lotta per il diritto ad avere l'acqua fresca poiché lo Stato ha consentito alle aziende di smantellarne l'accesso. Seguendo le mosse dell'attivista veterano Don Eduardo, del politico leader emergente César Pachón e dell'educatrice agricola Rosita, il film guarda alla realtà di un paese in cui i campesinos continuano a battersi per un futuro migliore nonostante le vessazioni delle grandi compagnie minerarie e del proprio governo.

In collaborazione con Alliance Sud e Sacrificio Quaresimale

Segue approfondimento: **La Terra: il bene delle comunità indigene**

Intervengono:

Miguel Ramirez, promotore di progetti culturali

Daria Lepori, Sacrificio Quaresimale

Modera: Fabrizio Ceppi, giornalista

Cinema Corso

ore 13:30

PAPICHA di Mounia Meddour con Marwan Zeghib, Lyna Khoudri, Shirine Boutella

Francia | 2019 | versione: francese, arabo; sott. ita | 116 min.

Nedjma, la protagonista di questo film, è una ragazza vivace che ama la moda, sogna di fare la stilista, frequenta l'università ed esce di nascosto la sera con la sua migliore amica. Una ragazza normale ma non nell'Algeria degli anni Novanta, caratterizzata da un forte fondamentalismo in grado di imbavagliare ogni strato della società e accanito in particolare verso le donne, primi bersagli degli estremisti. «Papicha» è un crescendo narrativo teso, una storia quasi autobiografica della documentarista Meddour, e un inno alla lotta per i propri diritti, forte e chiaro allora come oggi.

Un certain regard a Cannes

Segue approfondimento: **Scusate se sono viva!**

Intervengono:

Farian Sabahi, scrittrice, accademica, giornalista

Modera: Emanuele Valenti, giornalista

Cinema Iride

ore 14:45 - **Prima Svizzera**

BEAUTIFUL THINGS di Giorgio Ferrero e Federico Biasin

Italia | 2018 | versione: inglese, italiano; sott. ita | 95 min.

Pozzi petroliferi, navi cargo, slot machine, camere anecoiche, centri di smaltimento rifiuti sono solo alcuni dei luoghi che compongono questa sinfonia di immagini in quattro atti. Premiato per il suo stare al di fuori di qualsiasi canone cinematografico, «Beautiful things» racconta attraverso un'esperienza ipnotica la vita quotidiana di chi (inconsapevolmente) alimenta la società di consumo in cui viviamo. Si accumulano gli oggetti, prima voluti, poi dimenticati e infine gettati, in un unico ciclo distruttivo e bulimico. Alla fine qualcosa stride, poiché in questa serie di gesti apparentemente banali si cela un messaggio più inquietante: tutte queste «bellissime cose», prima o poi, finiranno per distruggere non solo il nostro pianeta ma la capacità stessa dell'uomo di vivere libero. Con questo film, presentato in prima svizzera, i due registi invitano lo spettatore a guardare il mondo da un'altra prospettiva, a ricercare il silenzio liberandosi dal frastuono reale e metaforico del nostro tempo.

Introducono: Federico Biasin, regista

Chiara Fanetti, giornalista RSI con Antonio Prata, Direttore FFDUL

Cinema Corso

ore 16.15 - **Prima svizzera**

MARE CLAUSUM – Il caso di Sea Watch contro la guardia costiera libica di Forensic Oceanography and Forensic Architecture

Italia | italiano | sott. ita | 2019 | 29 min

Nel tentativo di arginare le traversate del Mediterraneo verso l'Europa, l'Italia e l'UE hanno messo in atto un'operazione non dichiarata, che chiamiamo Mare Clausum. Questa operazione ha messo in campo due azioni complementari: in primo luogo, le ONG hanno sono state criminalizzate con l'intenzione di limitare le loro attività in modo da impedire lo sbarco dei migranti sulle coste europee; in secondo luogo, l'Italia e l'UE hanno permesso alla guardia costiera libica di intercettare e respingere i migranti in Libia.

Ulteriori informazioni: <https://forensic-architecture.org/investigation/seawatch-vs-the-libyan-coastguard>

In collaborazione con FIT Festival internazionale del teatro e della scena contemporanea

a seguire:

ore 17:00 - Prima Svizzera

WHERE ARE YOU- Dimmi dove sei di Jesus Garces Lambert

Italia | versione: italiano | 2019 | 60 min.

Estate 2014, nelle acque internazionali tra Libia e Sicilia, da un elicottero della Marina Militare italiana, [Massimo Sestini](#) scatta a un barcone carico di migranti una straordinaria foto zenitale diventata simbolo della crisi migratoria in Mediterraneo e vince un [World Press Photo nel 2015](#). Negli anni il clamore attorno alla questione dei migranti non si è spento ma è anzi cresciuto: migliaia di persone continuano a rischiare la vita in mare ogni giorno. Nel 2016 Sestini, prova a capire dove siano finiti quegli uomini, donne e bambini, se siano ancora in Europa, se siano sani e salvi e abbiano cominciato una nuova vita, e lancia un appello sul web: "Where are you?". L'appello viene raccolto da National Geographic e Doclab che decidono di raccontare questa storia di disperazione e speranza con questo documentario.

Cinema Corso

ore 18:00

ADVOCATE di Rachel Leah e Philippe Bellaïce

Svizzera, Israele | 2019 | versione: inglese, arabo, israeliano, sott. ita/eng | 100 min.

Ritratto complesso della leggenda vivente Lea Tsemel, frutto di un'amicizia mista ad ammirazione che dura da più di vent'anni fra la regista e la sua protagonista, il film documenta il quotidiano complesso di Tsemel, avvocatessa israeliana specializzata nei Diritti Umani e più in particolare nella difesa dei prigionieri politici palestinesi accusati di resistenza violenta e non violenta all'occupazione. Ritratto di una figura femminile forte che sfida ogni convenzione, coraggiosa, seducente e controcorrente «Advocate» è l'altro racconto di chi si batte per un futuro migliore: per tutti, anche per i palestinesi.

Presentato al Festival Film e Forum sui Diritti Umani di Ginevra

Segue approfondimento: **Dalla parte dei Diritti Umani**

Intervengono:

Esponenti di Progetto Rondine Cittadella della Pace

Luisa Morgantini, politica e attivista

Modera: Danilo De Biasio, direttore Festival dei Diritti Umani di Milano

Cinema Iride

ore 18:00

SELFIE di Agostino Ferrente

Italia | 2019 | versione: italiano, sott. ita | 76 min.

Napoli, Rione Traiano. Nell'estate del 2014 un ragazzo di sedici anni, Davide, muore colpito durante un inseguimento dal carabiniere che lo ha scambiato per un latitante. Il giovane non aveva mai avuto alcun problema con la giustizia. Come tanti adolescenti, cresciuti in quartieri

difficili, aveva lasciato la scuola e sognava di diventare calciatore. Anche Alessandro e Pietro hanno 16 anni e vivono nel Rione Traiano. Sono amici fraterni, diversissimi e complementari, abitano a pochi metri di distanza, uno di fronte all'altro, separati da Viale Traiano, dove fu ucciso Davide. Il regista ha proposto ad Alessandro e Pietro di auto-riprendersi con il suo Iphone raccontando impresa diretta il proprio quotidiano: l'amicizia che li lega, il quartiere che si svuota nel pieno dell'estate, la tragedia di Davide. Come fosse uno specchio in cui rivedere la propria vita i due giovani interpretano se stessi, guardandosi sempre nel display del cellulare. Un film fatto interamente di sguardi dove il rione appare ai due ragazzi come una parafrasi dell'Infinito di Leopardi, che Alessandro prova finalmente a raccontarci: circondato da un muro che esclude la conoscenza di tutto ciò che sta al di là e che spera forse un giorno i suoi figli almeno potranno scoprire.

Presentato alla Berlinale

Cinema Corso

Ore 21:00

MIDNIGHT TRAVELER di Hassan Fazili

USA, Qatar, Inghilterra | 2019 | versione: dari, inglese, sott. ita | 87 min.

Consegna del Premio Diritti Umani all'Autore ad Hassan Fazili

Nel 2015 una minaccia di morte da parte dei Talebani ha costretto il regista Afgano Hassan Fazili e sua moglie Fatima Hussaini, anch'essa cineasta, a fuggire dal paese insieme alle loro due figlie Nargis (11) e Zahra (6), verso la distante Europa in cerca di sicurezza. Sono gli smartphone e non le telecamere a filmare il loro viaggio, prima sulla rotta dei Balcani poi in vari campi profughi: durante questo lungo e incerto viaggio la famiglia trae forza dal documentare la propria difficile situazione. Nonostante le avversità e gli intoppi, i genitori non perdono mai umanità e dignità: il loro sguardo si volge sempre verso le figlie e verso un futuro che si augurano migliore.

Premio speciale della giuria al Sundance, Premio Panorama alla Berlinale, Miglior film internazionale al DocAviv, Premio miglior documentario a San Francisco, Premio della giuria allo Sheffield Festival.

In collaborazione con Medici Senza Frontiere

Segue approfondimento: **Vite in fuga**

Intervengono:

Hassan Fazili, regista del film

Sara Giorgi Deputy Medical Coordinator - Mental Health referent MSF Svizzera

Modera Chiara Sulmoni, giornalista

SABATO 12

Cinema Corso

ore 11.15 - **Prima svizzera**

37 SECONDS di Hikari con Makiko Watanabe, Shunsuke Daito, Kiyohiko Shibukawa

Giappone | 2019 | versione: giapponese, sott._ita | 115 min.

«37 seconds» è la storia di una giovane giapponese, Yuma, che soffre di paralisi cerebrale. Sono proprio quei 37 secondi senza ossigeno ad averla costretta sulla sedia a rotelle. La protagonista lotta per condurre una vita indipendente tra obblighi familiari e desideri per il futuro: più di tutto le piacerebbe diventare una disegnatrice di manga, ma il suo obiettivo lavorativo si scontra con una realtà fatta di pregiudizi culturali nei confronti delle persone con handicap. Il regista porta al centro del dibattito una questione importante e che ancora fatica a farsi strada: quella dei diritti delle persone diversamente abili.

Vincitore della sezione panorama alla Berlinale

In collaborazione con Gruppo 20 novembre. L'evento è iscritto nella campagna del 30° della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, promossa dal Dipartimento della Sanità e della Socialità.

Segue approfondimento: **Diritti oltre i limiti**

Intervengono:

Clarissa Torricelli, Avvocato, Associazione inclusione handicap Ticino

Reto Medici, Magistrato dei minorenni, Gruppo 20 novembre

Modera Andrea Ostinelli, giornalista RSI

Dalle 10 verrà offerta la colazione.

Cinema Corso

Ore 14:15

ERDE di Nikolaus Geyrhalter

Austria | 2019 | versione: inglese, italiano, tedesco, spagnolo, ungherese; sott. ita/eng | 115 min.

Che impatto ha l'uomo nella storia evolutiva della Terra? Il concetto di Antropocene, sempre più presente nel dibattito sul nostro presente e soprattutto sul nostro futuro, viene trattato dal regista austriaco partendo dal lavoro nelle miniere, nelle cave e nei grandi cantieri – dove diversi miliardi di tonnellate di terra vengono mosse ogni anno dagli umani con pale e dinamite – mostrando l'essere umano nella sua costante e assurda battaglia contro il naturale. Un film che interroga sulla responsabilità dell'uomo nei confronti del pianeta e sulle conseguenze disastrose del nostro agire.

Premiato allo Sheffield Film Festival e alla Berlinale (giuria ecumenica)

Segue approfondimento: **Terra ferita e sfruttata**

Intervengono:

Giulia Persico, attivista per i cambiamenti climatici

Benedetto Antonini, architetto e urbanista

Modera: Danilo De Biasio, direttore Festival dei Diritti Umani di Milano

Cinema Iride

Ore 14.45

CORTI DI HASSAN E FATIMA FAZILI + FISH di Abouzar Soltani

FISH di Abouzar Soltani

| 2, 30 min |

Realizzato durante la permanenza in un campo rifugiati dal regista iraniano Abouzar Soltani, in collaborazione con Hassan Fazili, questo cortometraggio – qui presentato in **anteprima mondiale** – coglie un bambino che, «imprigionato con gli altri adulti» dipinge in solitaria «il bellissimo mondo che desidera».

“!” di Hassan Fazili

| 2,5 minuti |

Questo «short fiction film» mostra uno dei cimiteri di martiri in Afghanistan e il muro di cinta costruito con le pallottole che lo circonda. È una critica alla guerra e al cortocircuito di questo luogo: i proiettili che sono stati usati per uccidere le persone sono stati trasformati in una muraglia protettrice di corpi di altri esseri umani che, a loro volta, hanno perso la vita nella guerra. Scritto e diretto da Hassan Fazili, con Jalal Hussaini.

MR. FAZILI'S WIFE di Hassan Fazili

| 10 minuti |

Protagonista di questo corto è una donna che lavora e vive in strada, una prostituta che senza protettori cerca di condurre una vita indipendente. La figlia della protagonista ha dei problemi agli occhi e rischia di perdere la vista, a meno che non faccia un'operazione. Mentre la madre tenta in tutti i modi di procurarsi le cure per sua figlia, la società tradizionale afgana la giudica per il suo lavoro e per il suo essere sola, senza nessun 'capo'. "Mr. Fazili's wife" è la storia di una donna che nella solitudine del suo lavoro, provando a mantenere la propria indipendenza, cerca che di evitare i problemi e i giudizi della società. Scritto e diretto da Hassan Fazili con Jalal Hussaini, interpretato da Fatima Hussaini e Nargis Fazili.

SCREAMING SILENCE di Fatima Fazili

| 100 secondi |

In 100 secondi questo corto mostra una donna che lucida le scarpe del marito ogni giorno: ogni volta che il marito rientra a casa, le sue scarpe sono sempre più sporche. Un giorno la donna si rifiuta di compiere il suo obbligo quotidiano e costringe il marito a farlo...

Diretto da Fatima Hussaini, idea ed editing di Hassan Fazili interpretato da Fatima Hussaini and Sayed Ahmad Zia Ebrahimi, prodotto da Sayed Ahmad Zia Ebrahimi.

Alla presenza del regista Hassan Fazili e di Mortaza Shahed, direttore della fotografia.

Cinema Iride

ore 17:00 - **Prima Svizzera**

DOVE BISOGNA STARE di **Daniele Gaglianone e Stefano Collizzoli**

Italia | 2018 | versione: italiano | 98 min.

Preceduto da premio giornalistico Carla Agustoni

Georgia, ventiseienne, faceva la segretaria. Un giorno stava andando a comprarsi le scarpe; ha trovato di fronte alla stazione della sua città, Como, un accampamento improvvisato con un centinaio di migranti: era la frontiera svizzera che si era chiusa. Ha pensato di fermarsi a dare una mano. Poi ha pensato di spendere una settimana delle sue ferie per dare una mano un po' più sostanziosa. È ancora lì.

Lorena, una psicoterapeuta in pensione a Pordenone; Elena, che lavora a Bussoleno e vive ad Oulx, fra i monti dell'alta Valsusa, e Jessica, studentessa a Cosenza, sono persone molto diverse; sono di età differenti, e vengono da mondi differenti. A tutte però è successo quello che è successo a Georgia: si sono trovate di fronte, concretamente, una situazione di marginalità, di esclusione, di caos, e non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste lì, dove sentivano che bisognava stare.

In collaborazione con AMCA – Aiuto medico al Centro America

Segue approfondimento: **Non voltare lo sguardo**

Intervengono: Stefano Collizzoli, regista

Modera: Roberto Antonini, giornalista RSI

Cinema Corso

ore 17:00

GRÂCE À DIEU di **François Ozon**

Francia | 2019 | versione: francese; sott.ita | 137 min.

Grâce a Dieu affronta con delicatezza e profondità il problema della pedofilia all'interno della Chiesa Cattolica. L'ormai adulto Alexandre ha imparato a convivere con le cicatrici dell'abuso subito da un prete quando era bambino, ma la ferita si riapre e brucia quando – con il tacito consenso dell'arcivescovo e della comunità ecclesiastica - il prete che aveva abusato di lui torna nella sua città e torna a stare a contatto con i bambini. Grazie alla partecipazione di altre persone, Alexandre inizia a lottare contro il muro di silenzio per avere giustizia. Il film è basato sulla storia vera del caso giudiziario Preynat, non ancora del tutto concluso: solo il 7 gennaio 2019 l'arcivescovo Philippe Barbarin, testimone chiave ma che ancora non aveva preso alcun provvedimento né aveva accettato di dialogare, ha finalmente deciso di parlare.

Orso d'argento a Berlino

Segue approfondimento: **Infanzia rubata**

Intervengono:

Markus Krienke, professore della Facoltà di Teologia di Lugano

Myriam Caranzano, direttrice Fondazione ASPI

Modera: Bruno Balestra, avvocato e formatore, già procuratore

Cinema Corso

ore 20:15

ON VA TOUT PÉTER di Lech Kowalski - Prima Svizzera

Francia | 2019 | versione: francese; sott. ita/eng | 108 min.

Protagonista di questo film è la lotta degli operai contro la chiusura definitiva della multinazionale automobilistica in cui lavorano: una rivendicazione dei propri diritti che avviene però attraverso la musica, con un concerto volto a sensibilizzare e coinvolgere tutta l'opinione pubblica, facendo pressione sul governo, sui principali clienti della fabbrica e sul potenziale acquirente. I riflettori su questa vicenda e su questo mix di blues e Rock'n'roll operaio si accendono subito e Lech Kowalski, sensibile a questa realtà, coglie con la sua telecamera i momenti più caldi, veri e umani di una vicenda fatta di lotta e diritti.

Anteprima mondiale al festival di Cannes

Segue approfondimento: **Lavoro, conflitti, diritti**

Intervengono:

Lech Kowalski, regista del film

Alan Friedman, giornalista, esperto di economia

Modera: Peter Schiesser, direttore di Azione

DOMENICA 13

Cinema Corso

Ore 11:15

NO OBVIOUS SIGNS di Alina Gorlova

Ucraina | 2018 | versione: russo, sott. Ita/eng | 64 min.

Cosa c'è dietro le quinte dei video eroici dei combattenti in Ucraina? Cosa devono affrontare in tempo di pace, e dove si ferma la guerra? Questa è la storia di una donna soldato che ritorna alla normalità dopo l'esperienza del conflitto armato. Mostrando il suo percorso dall'inizio della riabilitazione fino al ritorno al lavoro, tra incontri con gli psicologi e sfide quotidiane «No obvious signs» è un documentario che racconta come tornare a casa non sia così semplice, poiché c'è un'altra guerra da combattere: quella contro i suoi disturbi da stress post-traumatico, fatta di attacchi di panico e paure, quella che non si vede, ma c'è.

Dok Leipzig - Miglior documentario est europeo

Segue approfondimento: **Ucraina: tra vulnerabilità e resilienza**

Intervengono:

Alan Friedman, giornalista, scrittore, esperto di economia

Ennio Bordato, presidente AASIB Onlus

Modera: Pierre Ograbeck, giornalista RSI

Dalle 10 verrà offerta la colazione.

Cinema Corso

ore 14:45 - Prima Svizzera

BOJAYÀ CAUGHT IN THE CROSSFIRE di Oisín Kearney

Irlanda, Regno Unito |2019 | versione: spagnolo, sott. ita/eng | 80 min

Il massacro di Bojayá del 2002 rimane una delle peggiori atrocità di massa nel conflitto colombiano tra i paramilitari e le FARC durato 50 anni. I corpi delle vittime non sono mai stati adeguatamente identificati e i sopravvissuti sono stati lasciati in un limbo, senza informazioni sulla fine dei loro cari. Leyner Palacios, leader della comunità Chocò e candidato al premio Nobel per la pace, vide morire davanti a sé 32 membri della sua famiglia. Il Film segue il suo percorso nella ricostruzione di quel tragico avvenimento e nelle trattative di pace per il suo popolo. Il documentario è una prospettiva sull'incredibile lotta per la giustizia in un paese di precari equilibri politici.

Selezione ufficiale Hot Docs 2019

In collaborazione con Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Segue approfondimento: **Creatore di pace**

Intervengono:

Leyner Palacios, protagonista del film e avvocato per i Diritti Umani

Rémy Friedman, senior consultant Dipartimento Federale degli affari esteri

Modera Aldo Sofia, giornalista

Cinema Iride

ore 17:00

JE NE TE VOYAIS PAS di François Kohler

Svizzera | 2019 | versione: tedesco, francese | 75 min.

«Je ne te voyais pas» è un film sull'avvicinamento, sulla capacità di abbandonare il proprio *status* di vittima e anche di criminale. È un documento di pace, una testimonianza su una forma complementare di giustizia, basata sulla riparazione del legame e del tessuto sociale. Entrambi gli attori coinvolti cercano di ricostruirsi una vita, tra assunzione di responsabilità e perdono. Un film intimo ed emotivo in cui svaniscono le barriere tra realtà e finzione.

Alla presenza del regista François Kohler.

In collaborazione con FRASI

Segue approfondimento: **Giustizia riparativa e resilienza**

Intervengono:

Cristina Castelli, direttrice dell'Unità di Ricerca sulla Resilienza (RIRES) e membro FRASI

Claudia Mazzucato, coordinatrice dell'Alta Scuola Federico Stella sulla giustizia penale e membro dell' European Forum for Restorative Justice (EFRJ)

Jean-Marc Knobel, vice-presidente e mediatore penale dell'AJURES

Modera Sarah Simic, progettista FRASI

Cinema Corso

Ore 18:00

KHARTOUM OFFSIDE di Marwa Zein

Sudan Norvegia | 2019 | versione: arabo, sott. ita/eng | 75 min.

Khartoum Offside è una storia di emancipazione femminile attraverso il calcio: le protagoniste lottano per il diritto di giocare e formare la nazionale del Sudan, un paese in cui la religione, la politica e le tradizioni soffocano sogni, volontà e desideri delle donne. Un documentario in cui in campo ci sono la voglia di libertà e la storia di un paese che si batte per i propri diritti nonostante la feroce repressione del suo governo. E lo fa con tutti i mezzi possibili, anche attraverso lo sport.

Presentato alla Berlinale e al festival Hot Docs

In collaborazione con COOPI Suisse

Segue approfondimento: Sport senza barriere

Intervengono:

Beatrice Malasoma, Coordinatrice progetti in Darfur

Simona Gennari, ex giocatrice Rapid Lugano calcio e Nazionale femminile svizzera

Moderata: Natasha Bandecchi, giornalista

Cinema Corso

Ore 20:15 - **Serata di chiusura**

SORRY WE MISSED YOU di Ken Loach con Chris Hitchen, Debbie Honeywood, Rhys Stone

Gran Bretagna, Francia, Belgio | 2019 | versione: inglese, sott. ita | 98 min.

Ricky, Abby e i loro due figli vivono a Newcastle. Sono una famiglia forte in cui uno si prende cura dell'altro. Ricky passa da un lavoro all'altro mentre Abby che adora il suo lavoro si prende cura degli anziani. Nonostante, essi lavorino duramente e con impegno, capiscono che non avranno mai l'indipendenza o una casa propria. Ora o mai più, la rivoluzione delle app offre a Ricky un'opportunità d'oro. Lui e Abby fanno una scommessa. Lei vende la sua automobile così che Ricky può comprare un nuovo furgone luccicante e diventare un autista indipendente con finalmente la sua impresa.

Il mondo moderno incide su queste quattro anime nella privacy della loro cucina; il futuro chiama.

Presentato in anteprima mondiale a Cannes.

Informazioni Pratiche

I biglietti e gli abbonamenti possono essere acquistati online a partire dal 26 settembre sul sito di Biglietteria: biglietteria.ch

Tariffe

	BIGLIETTO SINGOLO	ENTRATA 5 PROIEZIONI	ABBONAMENTO FESTIVAL
Prezzo intero	12	45	150
Prezzo ridotto (studenti e AVS)	9	35	90

I luoghi del Festival

Cinema Corso, via Pioda 4, 6900 Lugano

Cinema Iride, Quartiere Maghetti, 6900 Lugano www.cinemairide.ch - Tel +41 (0) 91 922 96 53

Teatro e Studio Foce, Via Foce 1, 6900 Lugano <https://foce.ch/> - Tel +41 (0) 58 866 48 00

Centro Pastorale San Giuseppe
via Cantonale 2a, 6900 Lugano

Amici del Film Festival Diritti Umani Lugano

Il Film Festival Diritti Umani Lugano è un evento culturale senza scopo di lucro, pertanto ogni aiuto è fondamentale per la sua realizzazione.

Nel 2017 è stato creato il gruppo degli Amici Film Festival Diritti Umani Lugano, un'iniziativa solidale, basata sulla generosità di singoli donatori il cui sostegno è indispensabile per garantire la programmazione e il futuro della manifestazione.

Il gruppo degli Amici, presieduto dal noto regista e coreografo Daniele Finzi Pasca offre ai suoi sostenitori eventi speciali durante tutto l'anno.

Durante i giorni della manifestazione vi sono altre occasioni dedicate agli Amici attraverso momenti conviviali ed incontri esclusivi con gli ospiti del festival.

DIVENTA ANCHE TU AMICO del FESTIVAL!

Per maggiori informazioni: info@festivaldirittiumani.ch

Per **donazioni**:

Banca dello Stato del Cantone Ticino

6501 Bellinzona

IBAN: CH33 0076 4119 7028 6200 3

Conto intestato a:

Festival Diritti Umani

6900 Lugano

Organigramma

Roberto Pomari, Presidente del Festival

Antonio Prata, Direttore

Laura Francioli, Coordinamento progetto

Elisa Manfrè Bühler, Coordinatrice programmazione

Gabriela Giuria, Responsabile forum e volontariato

Maddalena Pais, Responsabile sponsor e Amici

Nathalie Solimano, Referente Accoglienza

Commissione Film

Bruno Bergomi, Produttore, già delegato CICR

Natasha Bandecchi, Giornalista

Manuela Buono, Producer e international distributor

Alberto Chollet, Giornalista, già responsabile della produzione fiction presso RSI, SRG SSR, RTS

Giampiero Raganelli, Critico e giornalista cinematografico e teatrale

Maria Giovanna Vagenas, Film curator, critica cinematografica

Commissione Forum

Roberto Antonini, Giornalista RSI

Paolo Bernasconi, Membro di Comitato della Sezione svizzera di Human Rights Watch; già Membro del CICR

Jürg Bischoff, già delegato CICR

Fabrizio Ceppi, Giornalista

Aldo Sofia, Giornalista, Direttore Corso di giornalismo della Svizzera italiana

Viviana Viri, Giornalista

Commissione Scuole

Mauro Arrigoni, Membro dell'organo direttivo del CICR, Ginevra; già direttore del Liceo di Mendrisio

Rosa Butti, Docente CPS Lugano, coordinatrice di sede per la cultura generale

Pier Franco Demaria, Docente

Georgia Fioroni, Docente CPS e CSIA Lugano

Gabriella Soldini, Insegnante

Consulenti

Silvana Bezzola, Consulente della Commissione Film

Produttrice presso il Dipartimento Cultura della RSI, Responsabile dell'acquisizione e della co-produzione di documentari

Ornella Manzocchi, Consulente della Commissione Scuole

Psicoterapeuta, docente SUPSI

Pietro Veglio, Consulente della Commissione Forum

Presidente Onorario della Federazione delle ONG della Svizzera Italiana (FOSIT)

Media e Comunicazione

Francesca Rossini - Silvia Montanari – Laboratorio delle Parole

Ufficio stampa

Mara Travella

Assistente alla comunicazione

Devis Gastaldon - Sandstudio.CH

Grafica

Ivan Sasu, Andrea Franchi - Consultati SA

Webmaster

Fondazione Diritti Umani
Bruno Bergomi, Presidente
Mauro Arrigoni
Morena Ferrari
Ludovica Molo
Francesca Snider

Comitato d'onore

Carla Del Ponte, Presidente onorario
Già Magistrato penale, già Procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia;
Membro della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta dell'ONU sulla Siria
Tashi Albertini
Membro associazione donne tibetane in Svizzera
Agnese Balestra
Presidente dell' Associazione Ticinese Terza Età (ATTE); già Magistrato penale
Geraldine Becchi
Portfolio manager per UN Volunteers
Fulvio Caccia
Ingegnere, già Consigliere di Stato
Marco Cameroni
Membro del Consiglio direttivo del Festival del film di Locarno
Daniele Finzi Pasca
Artista e regista
Gabriele Gendotti
Presidente del Consiglio di fondazione del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica
Villi Hermann
Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico
Léo Kaneman
Fondatore e presidente onorario del Festival e Forum Internazionale del Film sui Diritti Umani (FIFDH),
Ginevra
Piero Martinoli
Già presidente dell'Università della Svizzera italiana
Dick Marty
Già Presidente della Commissione affari legali e Diritti dell'Uomo dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio
d'Europa
Paolo Magri
Vice Presidente Esecutivo e Direttore dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), Milano
Fabio Merlini
Filosofo, Direttore regionale dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFPF)
Amalia Mirante
Economista, Docente all'Università della Svizzera Italiana (USI) e alla SUPSI
Alberto Nessi
Scrittore
John Nosedà
già Procuratore Generale del Ministero Pubblico del Cantone Ticino
Paulo Pinheiro
Presidente della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta dell'ONU sulla Siria; già relatore
speciale dell'ONU su Burundi e Myanmar; esperto indipendente del Segretario Generale dell'ONU per il
rapporto mondiale sulla violenza contro i bambini

Fausto Pocar

Giudice d'appello, già Presidente del Tribunale internazionale penale per l'ex Jugoslavia; Professore emerito Università di Milano; Presidente dell'Istituto Internazionale di diritto umanitario, Sanremo

Alberto Saibene

Direttore della casa editrice Hoepli, Milano

Marco Solari

Presidente Locarno Festival

Claudio Valsangiacomo

Responsabile Centro competenze SUPSI cooperazione e sviluppo

Dalla cerimonia di chiusura del Festival 2014:

“... e ricordatevi di un diritto individuale fondamentale: il diritto di ridere!”

In ricordo di Dimitri, entusiasta membro del Comitato d’Onore e sostenitore del Festival dalla sua fondazione.

Pagina loghi.